

Rassegna Stampa

11 Marzo 2021

GIUSSAGO

Nuova fognatura e marciapiede a cascina Negroni

Collaudo positivo per le opere di urbanizzazione primaria, calcolate a scomputo degli oneri, nel progetto di recupero di iniziativa privata del vecchio fabbricato rurale di Cascina Negroni alla frazione Guinzano di Giussago. Si tratta della realizzazione di una nuova linea di fognatura di collegamento tra la rete di via Primo Maggio e la re-

te di via della Pista, oltre che di un nuovo marciapiede lungo via Primo Maggio completo di illuminazione pubblica. Il costo degli interventi ammonta a circa 81mila euro. Cascina Negroni era un vecchio fabbricato rurale in degrado e parzialmente crollato, dove l'intervento di recupero ad opera di privati ha consentito la creazione di tre appartamenti. Un recupero di pregio per una struttura che ormai aveva perso l'originaria conformazione e caratteristica agreste. La ditta che è intervenuta ha provveduto anche alle opere di urbanizzazione.

MORTARA DAI RUBINETTI POTRÀ USCIRE ACQUA "BIANCA": NIENTE PAURA, È OSSIGENO

Sei mesi di lavori per consolidare il serbatoio pensile di via Marsala

MORTARA – È il veterano dei tre serbatoi pensili dell'acquedotto e l'ultimo su cui si interviene. La manutenzione straordinaria dei "funghi" di via Cini-selli e poi di via Mirabelli è stata già eseguita negli scorsi anni, essendo opere più semplici su manufatti degli anni Settanta. Ora tocca a quello di via Marsala, dietro le scuole elementari, che invece risale al 1938 e per oltre 80 anni ha fatto egregiamente il suo dovere, ma versa in stato di degrado e ha bisogno di lavori di consolidamento statico e sismico. AsMare sta per avviarli per conto di Pavia Acque, con una spesa di 260 mila euro: cantiere da fine marzo per sei mesi. Fin da ora e per tutto il periodo dai rubinetti (soprattutto nella zona centrale più servita da quel pozzo, ma anche in altre parti della città) potrà uscire acqua biancastra: «Ma non c'è

da preoccuparsi – spiega il presidente di AsM, Simone Ciaramella – è semplice ossigeno miscelato, basta aspettare 20-30 secondi e l'acqua torna limpida. Non è un problema di qualità: la potabilità e le caratteristiche organolettiche sono immutate». I serbatoi pensili infatti – oltre a garantire grazie all'altezza la pressione d'immissione nella rete – hanno funzione di degasatore: l'acqua viene ossigenata durante il trattamento di potabilizzazione e l'aria in eccesso poi si libera nella fase di permanenza nel bacino pensile. Ora invece quella estratta da quel pozzo è pompata direttamente in rete e ha all'interno una residua quantità di ossigeno. Ad illustrare i lavori è l'ingegner Luca Corsino di AsM: «Tra i pilastri della struttura in calcestruzzo armato verrà inserito un sistema di controventi

a croce di Sant'Andrea, costituiti da doppie funi multitrefolo in acciaio del diametro di 20 millimetri, ancorate in corrispondenza dei nodi trave-pilastro, dove saranno inoltre applicate fasciature tramite materiali fibrorinforzati con fibra di carbonio. La perizia ha infatti evidenziato che i pilastri con gli anni si sono un po' "ingobbiti". Saranno inoltre scrostate tutte le superfici di cemento armato e "passivati" i ferri esposti». Il progetto è stato elaborato dall'ingegner Lorenzo Jurina, strutturista di fama, docente del Politecnico di Milano. L'intervento è importante non solo per rimettere in sicurezza e poter continuare a utilizzare il serbatoio pensile, ma anche per preservarlo dal punto di vista storico, essendo soggetto a vincolo d'interesse culturale.

c.b.



PROGETTATO NEL 1938, ALTO 39 METRI

Il serbatoio pensile dell'acquedotto di via Marsala è il più antico dei tre esistenti a Mortara: risale alla fine degli anni Trenta. Per la precisione il progetto fu approvato dal Consiglio dei Lavori pubblici il 27 luglio 1938. È alto alla sommità 39 metri. La vasca cilindrica è a 29,9 metri dal suolo e ha una capacità di 250 mila litri.